

Prezzo d'Associazione

Prezzo per la inserzione

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

DA ROMA A FIRENZE

Che la questione romana sia morta o sepolta lo credono pochi all'occorrenza. E' vero che lo ripatano tutti i giorni grandi ed piccoli orgogliosi, e che si strabattano a provarlo e decapiti moderati e vecchi progressisti e democristiani del giorno in una a quei amici del Bruto che hanno satana nella loro bandiera, per luttuosi tante dichiarazioni provano proprio il contrario, cioè che la questione romana non è morta, ma viva e si impone.

Volare o non volare essa è incubo e che durerà a danno sempre maggiore della Patria, fino a che si resterà sonnecchiando, né si oserà muovere un dito per studiare modo di risolverla in casa senza bisogno di straniero intervento, il quale, non chiesto, potrebbe pur venire lo stesso e non tanto per amore della indipendenza del Papa, quanto per la brama di rinnettar piede con tale pretesto, nell'Italia nostra, la quale se da sé arrivasse a metter fine alla grande questione, diverrebbe fuor di dubbio la principale delle Potenze e niente affatto bisognosa di mondiciere alleanze che l'obbligano a disegnarla, spendendo in armi ed in armati cento e mille volte più che non comportano le sue finanze e gli interessi suoi.

Se dunque, per studiare almeno il modo di risolvere tale questione, che è proprio vitale per noi, un qualche uomo sa uscire dalla moltitudine, ed ha il coraggio di presentare schietto una sua proposta invitando il paese perché la studi, la discuta, ci pare che egli meriti tutta l'attenzione di quanti amano davvero la grandezza e l'indipendenza della Patria.

Mentre incalzano i pericoli, e tanto abbiamo a temere dagli apini divisi in casa, e da certi amici al di fuori, s'è fatta udire in questi giorni una voce animata del coraggio del vero la quale sottopone agli italiani tutti alcune considerazioni e proposte. Tale voce è del cav. Biagio Casoli che, dopo un suo discorso « L'Avvenire

dell'Italia » pubblica un opuscolo intitolato « Da Roma a Firenze ». Nell'opuscolo che l'opuscolo fosse letto e studiato da tutti « vorremmo che prima di metterlo in commercio, una spassionata discussione potesse togliere tanti malintesi, potrebbe in questi difficili momenti il nostro paese tanto disperse, o fin qui, necessaria, niente inerti, di cui tanto abbisogna il Paese, per far fronte all'arroganza di chi spadroneggia in tutti i modi » ad ogni costo.

Il cav. Casoli espone la sua proposta con questo pregevolissimo parole:

« Noi viviamo, in un periodo di transizione, periodo lungo che non crediamo principiare e non vedremo finire: ma per nostra grande ventura viviamo nel più di ogni altro alla perenne sorgente di rinnozione e di vita. Egli è ancora il Papato, oppresso in nome dell'Italia, che difende la nostra patria dalla rovina, che la preserva da quella più spaventosa dissoluzione sociale che si possa già in un altro popolo: sarà ancora il Papato, se l'Italia lo voglia, che la farà risorgere più presto d'ogni altra nazione. Non impiccioliamo la grande causa in un momento così importante, non ridurci a un'industria meschina per cercare un momentaneo scampo. Non si tratta di studiare spedienti per puntellare edifici, che in un istante, per tanto turbinato interno ed esterno, possono essere atterrati: si tratta di trovare la via retta e sicura, nella quale l'Italia possa camminare per la sua prosperità e per la sua grandezza. Unita al Papa, devota alla causa del Papa, l'Italia è certa di non fare passi inutili, e può guardare fidente, nell'avvenire: essa, alla fine di questo secondo millennio dell'età cristiana, uscendo dagli errori dell'apostasia sociale e dalla rivoluzione, potrà essere ancora la prima fra le nazioni civili, come lo fu al cominciare di questo stesso millennio, ascendendo dallo sconvolgimento delle invasioni barbariche. Dunque, anche una volta, la volontà di rispettare a fatti il diritto del Papa e la salvezza dell'Italia, è la prima

condizione, il solo modo sicuro per provvedere al suo bene ora e poi.

« Senza allontanare mai dalla mente queste supreme verità, senza stancarsi mai dal ricordarle pubblicamente, dal difenderle con tutto l'animo contro i sofismi e le esaltazioni altrui, nessun dubbio che non si possa proporre e sfacciatamente, propagare, secondo le opportunità del momento, una maniera di azione più diretta, informata a questi principi, un avviamento pratico a ottenere un po' per volta l'applicazione. Già la meta stessa ultima dovrà pur essere una cosa pratica e positiva, e anche quando ci si è lontani, è sempre di somma importanza che succedano fatti tali da avvicinare alquanto e da rendere più facile il conseguimento. Inoltre è sempre utile a tenere desto, attivo e concorde la volontà umana il dirigerla a qualche punto materialmente visibile, lo spronare a un'opera che possano veder compiuta in tempo non lungo. Avendo fatte precedere le idee sovrane, si saprà sempre che quell'opera spaziale non è il fine intero, ma è un passo alla sua volta, e se, mutata la vicenda, quel passo non è più possibile, o non corrisponde più al bisogno, non verrà meno la risolutezza nel cercare di raggiungere il vero fine, nell'appigliarsi ai mezzi nuovi, che si possono via via presentarsi idonei a tale intento. In questo senso, oggi, mi sembra che nulla meglio convenga al principio l'attuazione delle idee, per le quali ho perorato, di quel pratico programma che è annunciato dalle parole stesse che ho poste a titolo di questo mio scritto.

« Da Roma a Firenze: il lettore ha facilmente indovinato. Voglio dire il ricondurre la capitale del regno d'Italia da Roma a Firenze, l'adoperarsi con tutti i mezzi leciti e legali, perché sia abrogata la legge del 3 di febbraio 1871, colla quale si fece della città del Papa la sede del governo: o perché si sanzioni e si promulgasse una nuova legge che collochi questa sede nella città di Dante o di Michelangelo. Programmi pratici se altri mai ce ne furono, programmi precisi e circoscritti in guisa da aggiungere l'opera di forza, dispartite senza divagazioni danzose. Pro-

gramma legalissimo e quindi necessariamente libero anche contro il piacere contrario dei governanti, questa invocazione del trasferimento della capitale da Roma a Firenze dovrebbe essere caldeggiata per la stampa, spiegata e raccomandata in pubbliche conferenze, discussa nelle pubbliche unioni, avvalorata dai voti di comizi popolari, manifestata con petizioni individuali e collettive, e quando nelle odierne condizioni di cose fosse permesso dal Papa ai cattolici italiani di accedere alla urna politica e di sedere nella camera legislativa, questa invocazione dovrebbe diventare un mandato preciso degli elettori agli eletti, per il quale i nuovi deputati fossero moralmente impegnati a porre in atto quel voto generale prima di ogni altro loro operato.

« Io non penso nemmeno di avere espresso un pensiero nuovo con questa proposta. Gli è qualche anno che in un privato ritrovo io stesso sentii parlare da un amico mio, notissimo e strenuo combattente, per il diritto del Papa e per bene dell'Italia, il quale suggeriva di preparare e fare scoppio una legale agitazione tra i cattolici del nostro paese; suggerimento che allora io credei intempestivo. E prima e poi, idea che il ritorno della capitale a Firenze possa essere un buon principio per accomodare le cose, possa togliere di mezzo conflitti, imbarazzi e pericoli per l'Italia e diventare per essa più proficua di tutte le alleanze nordiche e di tutte le imprese africane, è venuta in mente a moltissimi, si è sussurrata, pian piano, per tutta la contrade della penisola, e più d'una volta è stata anche manifestata quasi alla stregua in qualche stampa. Ma l'opportunità di tale proposta dura ancora, e può essere novità il venire a discuterne liberamente di proposito fermo, il chiamare apertamente su di essa l'attenzione pubblica. Io qui non esito a fare ciò, convinto che, ora più che mai il tempo è prezioso, e che non c'è da indugiare nel dare opera a quei rimedi del male presente, che ora sono ancora in mano nostra, ma dei quali fra poco, forse non potremo più disporre: e questo talento. Desidero vivamente che chi aderisce a questa proposta le secondi colla

Il pugnale dei lampani

Essi l'ascoltavano religiosamente, pregavano con lui, e lentamente a poco a poco sentivano placarsi i loro odii e calmarsi i loro desiderii di vendetta.

Quando il vecchio sacerdote li vedeva consolati, raffermati, rassegnati all'espiiazione, la forza rinascere in lui, e cessava di trovarsi più sventurato degli stessi condannati.

Finalmente Cadjoe, dopo aver consultato gli astri, la direzione del vento, e prese tutte le precauzioni possibili, svegliò i condannati.

— L'ora è venuta, disse loro.

Essi si alzarono sulle loro stuoie e mormorarono:

— Già? già?

— I minuti sono preziosi, riprese Cadjoe; chi sa quali guai trascorrerebbero seco un'ora di ritardo. Voi avete meriti, o almeno dovuti subire, i rigori della legge. Sottomettetevi, fratelli, perché non posso io recarvi in vera vostra sotto le ombre mortali dell'opus?

I Giavanesi s'alzarono silenziosi. Il vento che spirava nella direzione della valle maledetta, dovea cacciare davanti a loro emanazioni pericolose.

Se il vento non cambiava repentinamente, avevano grandi probabilità di salute.

Se si rivolgeva, i rusconi avvelenati dell'opus li ucciderebbero infallibilmente, prima ancora che fossero arrivati.

Dovevano adunque approfittare delle poche ore di speranza che loro erano date, e raccogliendo le loro forze, spiegando un supremo coraggio, era d'opo lottare di prestatto colla brezza, e correre in mezzo a quell'immenso campo di cadaveri, senza osservare, senza fermarsi, ciechi e sordi, non rammentandosi che di una cosa, che sarebbero, cioè liberi, quando avrebbero empiuto una scatola di veleno.

Il sacerdote aveva già preparato le loro vesti da viaggio.

Ohime! quasi sempre queste vesti diventavano un lenzuolo funereo.

Copri la testa dei Giavanesi di un berretto di pelle tagliato in modo che essi si prolungassero più attorno tutto il busto al fine di intercettare ogni passaggio all'aria avvelenata.

Questo berretto, molto simile al cappuccio dei frati mendicanti, era, contro gli occhi, tralato da due buchi guarniti di vetri.

Quanti di pelle dovevano proteggere le mani contro il contatto della scorza e delle foglie, o impedire a una goccia del veleno mortale di zampillare repentinamente e infiltrare così nei pori.

Cadjoe rimise a ciascuno una scatola di scaglia, un bastone incavato, e un pugnale.

Per la riuscita della loro impresa, bisognava che il vento rimanesse nella medesima direzione per fare dalle trenta alle trentasei miglia.

Ma l'incostanza dei venti è troppo grande in questi climi per poter contare su tanta felicità. A qualche distanza dall'opus quando il tempo è calmo, le emanazioni sono sempre mortali: e sono tali estendendosi ad una grande distanza quando sono portate dal vento.

L'ultimo obbligo cui furono sottoposti i condannati fu di scrivere i loro nomi sul registro di Cadjoe.

Partiti il 7 Maggio.

Kadi, condannato per avere alzato la mano sopra il suo padrone.

Kupol, accusato di ribellione.

Mikalo, convinto di furto.

Bambum, espiante un omicidio.

Baobao, colpevole di aver fomentata una ribellione di schiavi.

Chiuso il registro, il sacerdote fece passare davanti a sé gli infelici, ed essi lasciarono la capanna di foglie.

Cadjoe li accompagnò sino al piede della collina. Durante il tragitto non cessò di incoraggiarli a sopportare la morte senza mormorare, se la forza venisse loro a mancare. Li supplicò di aiutarsi l'un l'altro, e affidò il più deboli ai più robusti.

Allora, additò loro i pendii della montagna.

— Salite la collina, disse loro, prendete le ali della patria per arrivare più presto, quando vi troverete sul versante opposto, scorgete un ruscello. Camminando lungo il ruscello, andrete diritti all'opus del quale bagna le radici. Addio, correte senza guardare addietro. Per tre giorni vi aspetterò.

L'impietosa del periodo abbreviò gli addii.

Cadjoe vide i condannati salire la collina. Quando furono sulla cima, si vollero un'ultima volta verso il vecchio che loro teneva le braccia. Si allontanò dopo averli visti scomparire.

I Malesi, seguendo le informazioni di Cadjoe scossero un corso di acqua al piede della montagna. Si trovavano allora in un immenso circo naturale chiuso da ogni parte.

(Continua)

Conservazione e sviluppo del capitale e della

Vedi avvertenza in quarta pagina.

ESTERO

parola e colla penna ben meglio di quanto è dato di fare a me; e se taluno avrà argomenti giusti per modificarla e per completarla, io sarò il primo a riceverla. La è suprema necessità una parola schietta e concordemente ripetuta dall'alto capo e dall'altro della patria nostra, che muova ognuno ad una azione salutare e benefica per tutti.

Crispi e la questione romana

Nei retroscena diplomatici si vanno più constatando gli eroici sforzi che Crispi va facendo per mettere in falsa luce la questione romana che par troppo egli conosca quanto gli si imponga ora più minacciosa che mai.

Sarebbe un negare la verità il non riconoscere che Crispi, servilmente sottomesso alle mire del suo capo di Berlino, non ha finora servito che a fare l'agente provocatore della triplice alleanza. Adesso col tentare, come egli fa, per mezzo dei suoi organi ed organetti di far credere che il Papa sia d'accordo colla Francia contro l'Italia, spera raggiungere lo scopo di dar ad intendere ai radicali francesi che tutta la tensione che esiste fra Italia e Francia proviene dal perché il governo della Repubblica mantiene troppe strette relazioni col Vaticano.

Vuolsi anzi che egli abbia perfino assicurato essere a sua cognizione che stiasi già progettando per un corpo d'occupazione incaricato non solo di difendere il Papa, ma di procurare il ristabilimento del potere temporale.

Abituati come si è alle fanfaronate crispiane, non si può meravigliare delle armi sleali di cui serve per falsare l'opinione pubblica; ma tutto l'arneggiamento suo e dei suoi accoliti non serve che a provare una cosa sola: la gran paura che egli ha che il Papa, colla sua pazienza, gli guasti le sue macchinazioni.

Crispi non paga le imposte

Narra il Vero Guelfo:

Francesco Crispi e Lina Barbaglio hanno in Napoli, come in tutto il resto d'Italia, tre magnifici villini sul Rione Amedeo; ma su queste proprietà essi non pagano imposta fondiaria!!!

Alla umile domanda degli agenti fiscali che permettono di trattare Crispi come è trattato Umberto di Savoia (il quale paga l'imposta), chiedevano di accertare il reddito dei suoi villini al Rione Amedeo, Crispi si degnò rispondere: «Quando saremo comodi, daremo il permesso!»

E non sta ancor comodo; e quei villini, surti in parte sopra un suolo, che si acquistò dai miseri mortali a lire 180 il metro quadro, ma che il Municipio di Napoli vendeva a donna Lina a sei lire, il metro quadrato, Crispi non paga nessuna imposta!

Parrebbe incredibile; ma ognuno può personalmente verificare sul catasto l'esattezza delle nostre asserzioni.

INDIRIZZI E PROTESTE INVIATE AL S. PADRE in occasione dell'inaugurazione del monumento A GIORDANO BRUNO

Dal supplemento al N. 158 dell'Osservatore Romano:

Monsignor Giovanni Frusada, Lisbona — Biegelaar D. Enrico Miss. Apost., Roma — Barone d'Aubigny, Moulins — Guidi D. Nicola parroco, Trani — Richard D. Francesco Alcira (Valenza) — Torrisio D. Giuliano, Ciudad real. — Correa Dott. Giuseppe, Valladolid — Le Famiglie Del Vecchio, Del Prete, Tiberio, De Rosa — Costa comm. Dodici Schilizzi, Parma — famiglia Baruto — Federico Neirotti e famiglia, Torino — Luigi Corbis e famiglia — Donna Adele Francischelli dei Marchesi Riva, S. Sebastiano Curone — Famiglia Staron, Torre Cofelani — Isabella B. Bortini e figlia Elisa M. B., Piacenza — Famiglia Battaglini, Rimini — Pasquale Fior e famiglia Udine — Anacleto Rossini e Giuliano Marbone, Bottrighe (Diocesi di Adria) — Sac. Giuseppe Grassellini capellano, Gurgonzia (Diocesi di Arezzo) —

Sac. Giovanni Pasqui, plevano, Id. Id. — Giuseppe Schiavello, fu Michele, Soriano Calabro — Arciprete G. Vito, Pignaturo (Caserta) — Arciprete D. Pietro Del Prete, Id. Id. — Sac. Dolce Gaspare priore, Piovani (Fossano) — Filippo Frabiani, Petralia del Liri (Aquila) — Avili Torinung maestro di lingua tedesca, Venezia — Sac. Pietro Godani prevosto di S. Bartolomeo della Ginestra (Liguria) — Bartolo Bassi fu Giov. Maria di Vodo (Belluno) — Sac. Francesco Giardina curato, Linoia (Isola) — Sac. Giorgio Giordano, Napoli — Fnan Belda y Pinerio, Fortuna — D. Ettore Bordinoni parroco di Cerri (Diocesi Lazarena) — Conte Van de Walla, Bruges — Sac. Francesco Antico, Nardò — Oelsina d'Agliano, F. di M. T. D. Toriuo — Pte. Antonio Berardelli, vice parroco, Almenno S. Salvatore (Bergamo) — Edoardo Palomar, Sevilla (Spagna) — Nicola Stericchio, dal Seminario di Andria — Soris sacerdot. Giovanni, arciprete, Cantarana d'Asi — Giuseppe fu Antonio De Angelis, Pausula — Vitale Tommaso e sua figlia — Comm. Michele Sardi e sua famiglia, Pietrasanta (Toscana) — Paolo Picardi, Firenze — D. Matteo Priore Falivana, Giffone Valle Piana — Sig. Amalia Casanova Orsini, Torino — Il Sac. Nicola d'Adamo, Albano (Diocesi di Alife) — D. Giuseppe Romani, Cappellano del Duca di Scibirana Lomellina — D. Angelo Bertocchi, Bergamasco — Can. Carmelo Teologo Pujia Arcip. della Cattedrale di Oppido — Beatrice Pittari, Parigi — Giuseppe Sutter, Bologna — Cav. Francesco Gasuni Mantova.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. V lista pubb. dalla Voce della Verità:

Ferrara. La Congregazione della Gioventù studentesca di S. Crispino — Gli alunni della Scuola del catechismo di Perseveranza — L'Arciconfraternita di S. Nicola da Tolentino — La Pia Unione di S. Antonio — Piacenza. Gli alunni dell'Istituto Cristoforo Colombo — Il Comitato parrocchiale di S. Antonino — Il Clero e popolo — I Superiori ed alunni del Seminario Urbano — Prof. Conte Giacomo Todeschi — Prof. Avv. Carlo Cattaneo — Lecco. I Terziari Francescani — Giovanni Scatti — Il Comitato parrocchiale di San Giovanni sopra Lecco — Il Comitato sottodiocesano di Lecco ed i Comitati Parrocchiali di S. Giovanni, Rancolo Olato, Aquate e Molgrate — Maddalena Mauri — Antonio Colombo — Missaglia — Il Circolo Ottolico di Lecco — Pallino Santino — Cavana — Mazza — Ponte S. Pietro. I Parrocchiani di Breambata Superiore — La Federazione d'Isola — Olero e popolo di Dedolago — I fedeli di Ponte S. Pietro Bergamasco — Il Clero, il Comitato Parrocchiale — Gli operai di Ponte S. Pietro — Famiglia Pizzini Palermo. La Congregazione dei Terziari di Gancia — La deputazione del Sacro Cuore di Gesù — Il Circolo delle buone letture — La Pia Unione dei Luigini di Palermo — Il Circolo della Gioventù Cattolica palermitana — La Congregazione contro la bestemmia e l'incontinenza nella Chiesa di Piedigrotta — La Congregazione di Maria Santissima — Collica — Il Consolato Operaio Cattolico di S. Giuseppe, rione Borgo — Il Rettore della Chiesa di S. Giovanni dei Minoriti e la Deputazione del Rosario di Pompei — Il Consiglio della Primaria Società Cattolica per le feste di S. Rosalia — Vincenzo Ostinelli — Clusone. Domenico Palmieri — Casabuttono, De Franceschi Padova. Elisa Castellani Sacchetti.

(Continua.)

ITALIA

Roma. Don Chisciotte derubato. — La notte del 19 ignoti ladri, e prendendo la porta a mezzo di grimaldelli penetrarono negli uffici di redazione del giornale Don Chisciotte, dove scassinarono molti cassetti derubando lire 440, indi levarono dal muro la cassa forte e la rupe, ma non vi trovarono denaro, non vi erano che due mila lire in vaglia non ancora riscossi. Rubarono soltanto alcuni documenti appartenenti ad Arnaldo Vassallo (Gandolfi). Il furto sembra commesso da persone pratiche dei locali di redazione. L'autorità si è messa subito sulle tracce dei ladri.

Ieri mattina nella tipografia Elzeviriana al Ministero delle Finanze, si trovarono aperti i cassetti ed altri mobili. Vennero rubate venti lire. I ladri sono ancora ignoti.

América — Le donne al campo. — Il New-York Herald pubblica una lettera da Porto Principe, in data 29 giugno, nella quale annuncia che il generale Legitimista, arruola anche le donne nelle sue truppe, per continuare contro il suo rivale gen. Hyppolite la guerra civile le cui sorti sono così indecise che si pensa di finirli con un arbitrato degli Stati Uniti.

Austria-Ungheria — Le donne alle urne. — Il telegrafo ci ha riferito l'esito delle elezioni per la Dieta boema. Leggiamo nei giornali interessanti particolari sul fervore della lotta combattutasi dai tedeschi contro gli czechi. A Budavets, città di circa 24,000 abitanti, il concorso degli elettori tedeschi fu straordinario: andarono a votare vecchi cadenti, ammalati, infermi, di 80 e uno di 90 anni. Le donne, che nella classe della grande proprietà, hanno in Austria il diritto elettorale, furono le prime ad agitarsi e ad agitarsi per la causa tedesca; le signore avevano abbandonato i bagni, le villeggiature per andar a deporre nell'urna la scheda per il candidato nazionale: votò una vecchia di 83 anni. E la vittoria malgrado gli sforzi giganteschi degli czechi, arrese al partito tedesco.

Francia — Morte del Fondatore della piccola Suora dei poveri. — Le piccole Suore dei poveri, che con tanta carità ed abnegazione mantengono i vecchi cronici hanno testé fatto la dolorosa perdita del loro fondatore il P. Ernesto Lellivra, canonico onorario della metropoli di Rennes, che istituì quella Congregazione or sono 35 anni. Egli è morto pienamente il 3 luglio corrente nella casa madre di San Giuseppe, nell'abbazia di Rennes, in età di anni 63. L'ottimo sacerdote, ha lasciato edificanti memorie delle sue virtù e dei grandi meriti per la sua infaticabile opera in servizio dei poveri.

Spagna — Un terribile dramma cagionato da sbagli. — Ne' dintorni di Madrid viveva nella migliore armonia una famiglia composta di due coniugi, un figlio ed una figlia. In una sera della scorsa settimana, il figlio tardò alquanto a riacasarsi e per non svegliare i suoi, che erano già addormentati, si diresse al buio, a tastoni, verso il suo giaciglio. Il padre non era ancora addormentato e quando intese qualcuno camminare cautamente per la casa credette che un ladro vi fosse penetrato, ed armatosi di un coltello si avanzò contro l'intruso.

Il figlio, accorgendosi fra l'oscurità un uomo col coltello alla mano, credette a sua volta che un malfattore si fosse introdotto nella dimora ed estratto egli pure un coltello si lanciò al creduto avversario. Ne seguì una fiera lotta fra padre e figlio che finì col grave ferimento di entrambi. In tanto il rumore della lotta aveva svegliato la madre e la figlia; quest'ultima armata di un fucile da caccia a due canne recessi nella stanza d'onde veniva il rumore; vedendo il padre in pericolo volle sparare un colpo sull'altro che ella non aveva riconosciuto; ma in quella sopraggiunta la madre con un lume, gridando: «Non sparare, è tuo fratello!» e tentò di deviare l'arma, ma questa esplosione colpì al cuore la madre che cadde fulminata. La fanciulla disperata diresse il fucile contro se stessa e si ferì gravemente alla spalla destra.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

D. Giuseppe Gobitti capp. di Codorno 1. 5 — D. Giuseppe Cuccovaz parr. di Lauzana 1. 3 — D. Antonio Del Negro capp. di Lauza. 1. 2 — D. Santo Scagnetti 1. 3 — D. Angelo Venocati lire 2.

In protesta alla bandiera massonica porconificata nell'apostata Giordano Bruno, sinistri dell'ateismo, dell'irreligione, della immoralità; ed in omaggio al Sommo Pontefice Leone XIII, ed alla Sua ultima Allocuzione; i sottoscritti offrono:

D. Antonio Candotti capp. di Beivars 1. 2 — D. Pio Mantelli capp. di Godis 1. 3.

Totale L. 23. —
Somma precedente L. 85. —
Totale L. 108. —

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 26 giugno ed 8 luglio 1889.

Nota seduta del giorno 26 giugno la Deputazione provinciale diede incarico al cav. Milanese dott. Andrea ed all'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di recarsi a Verona al convegno indetto per il giorno 5 luglio allo scopo di definire in concorso col r. ispettore delle strade ferrate le questioni insorte fra la Società esercente la rota adriatica e la Società vestita in ordine all'ampliamento della seduta poi dell'8 luglio il cav. Milanese

riferì sull'esito del convegno per il quale si addivenne a soddisfacenti risultati, in seguito a reciproche concessioni da ambe le parti. Per cui è ritenersi che entro breve termine non appena cioè sarà costruito nella stazione di Portogruaro un quarto binario, e sistemati i relativi scambi. Sarà attivato anche in detta stazione il servizio merci a piccola velocità per la linea Udine-Portogruaro.

In seguito all'applicazione della nuova legge comunale e provinciale, per la quale il riparto dei consiglieri provinciali deve essere fatto per mandamento anziché per distretti, la deputazione ha discusso e deliberato giusta le norme impartite colla circolare ministeriale 7 marzo 1888 e col dispaccio 4 luglio 1889, la prescritta tabella sulla base delle risultanze del censimento 1881. La proposta della Deputazione furono deliberate nelle seguenti cifre: Mandamento di Ampezzo, consiglieri n. 1 — Cividale 5 — Codroipo 2 — Gemona 3 — Latisana 2 — Moggio 2 — Moggio 1 — Palmanova 3 — Pordenone 5 — Aviano 1 — Sacile 2 — S. Daniele 3 — S. Vito al Tagliamento 3 — Spilimbergo 3 — Tarcento 3 — Tolmezzo 5 — Udine Comune 3 — Udine II mandamento 4 — Totale 50.

Tali risultati si ottennero dividendo il numero degli abitanti della provincia (525559) per 50, numero dei consiglieri ad essa spettanti, ed il quoziente ottenuto di 10511 approssimativamente rappresenta il gruppo di popolazione che ha diritto alla nomina di un consigliere. Al mandamento vennero poi assegnati tanti consiglieri quante volte il 10511 sta nel numero dei suoi abitanti coll'aggiunta di un consigliere se il resto della divisione risulta superiore a 5255, cioè alla metà del divisore. Seguendo i detti criteri si addivenne al risultato suesposto, che raccolto in apposita tabella fu inviato alla R. Prefettura affinché a cura della stessa venga all'approvazione reale.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— A diversi di lire 612.59 per lavori eseguiti nel palazzo provinciale.

Al Sig. Branda cav. Francesco di lire 1200. — per pigione da 1 luglio a 31 dicembre 1889 della casa abitata dal r. prefetto.

Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135. — per pigione da 1 gennaio a 30 giugno 1889 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

Al sig. Misani cav. Massimo preside del r. istituto tecnico di Udine di lire 1625 quale assegno per acquisto del materiale scientifico nel II trimestre 1889.

(Continua.)

Cucina popolare economica di Udine

Il resoconto economico con relativo bilancio patrimoniale di questa cucina — riferibilmente al I. semestre 1889, presenta i seguenti risultati:

ATTIVO
Resti a 31 dicembre 1888, ossia patrimonio Attivo L. 10467,90
Competenza I. o sem. 1889 * 16705,09
Totale L. 27172,99

Riscossioni per:
A Cassa L. 13663,76
B Giro * 3573,77
Totale L. 17242,53

Resti patrimonio Attivo L. 9930,46

PASSIVO
Resti a 31 dicembre 1888, ossia patrimonio Passivo L. 10467,90
Competenza I. o sem. 1889 * 14711,17
Totale L. 25179,07

Pagamenti per:
A Cassa L. 11664,84
B Giro * 3573,77
Totale L. 15248,61

Resti patrimonio Passivo L. 9930,46

Dal resoconto suddetto risultano pure i seguenti dati:
Importo razioni amerciate e corrisposte al personale in deconto stipendio nel I. o semestre 1889:

Minestra cent. 10 N. 78177 L. 7817,70
Carni * 15 * 3311 * 496,66
Pane * 5 * 48934 * 2446,70
Vino * 10 * 5134 * 513,40
Formaggio * 10 * 1993 * 199,30
Verdura * 5 * 13629 * 681,45

Totale L. 12125,20
Avvertasi che il valore delle razioni corrisposte al personale è di lire 1260,95. Per

la confezione delle suindicate razioni si consumarono i seguenti generi:

Combustibile	
Carbone foss. K. 25620, L. 576,88	
Carbone vegetale e legna » 307,72	
	L. 607,08
Carne K. 522,50 e piedi di buoi N. 851	735,25
Condimenti, cioè lardo, olio, aceto, droghe, ossa sultio, peccorino ed erbe aromatiche » 2317,90	
Fagioli k. 6009, — » 1302,62	
Paste k. 2548,800 » 999,60	
Riso k. 471, — » 178,70	
Orzo k. 749,500 » 194,87	
Minestre fresche » 239,72	
Formaggio k. 74,568 a Baccaia k. 70,803 » 173,91	
Vino ett. 10,99,4 » 353,67	
Verdura » 198,17	
Pane k. 6822,200 » 2153,06	
Minute diverse, cioè scope, sopelini, bucato, arrotonamento coltelli, piccole mancie ecc. ecc. » 101,52	
Totale	L. 9585,07

Il magazzino a 30 giugno 1889 aveva le seguenti rimanenze:

Carbon fossile Frosdorf k. 4800 circa per	L. 131,56
Carne k. 4,500 »	4,50
Condimenti diversi »	83,20
Fagioli secchi k. 7689,500 »	1857,85
Paste k. 45,200 »	18,98
Riso k. 19 »	7,68
Orzo k. 357,500 »	92,95
Vino ett. — 32,8 »	36,60
Pane, razioni 130, k. 16,200 »	5,82
Totale	L. 2028,12

Aliquote di consumo

Per ogni razione di minestra in media si consumarono grammi 125 di derrate, senza valutare le minestre fresche; ed il conto compreso quest'ultima fu di cent. 3,729.

Il costo poi di una razione di minestra compresi i condimenti e combustibile fu di cent. 7,439.

La quota giornaliera di combustibile fu di L. 3,91.

Biglietti ferroviari

Alla fine del corrente mese oppure nel p. v. agosto i rappresentanti del Governo e quelli delle ferrovie si radunarono a Venezia, allo scopo di riformare i biglietti circolari, comprendendovi le linee recentemente aperte, e di introdurre altresì i biglietti chilometrici.

Speriamo che i favori si estendano anche alla nostra provincia la quale dalle Società ferroviarie è sempre o quasi sempre dimenticata.

Nella ore pom. di Venerdì dopo lunga e penosa malattia sopportata con la rassegnazione dei Santi volava al Cielo l'anima benedetta di Don GIUSEPPE TULLIO ottantasettenne, confortato di tutti i carismi di nostra SS. Religione.

Egli fu il tipo vero del sacerdote cattolico, vide crescere, istruì ed amò quel padre quasi un'intera generazione e Ninna tutta ne piange amaramente la perdita. Era qualche cosa di riverente e di straordinario vedere quel caro vegliardo incedere ancor poco tempo fa baldo e vigoroso e pieno di energia assistere a tutte le sacre funzioni e a tutti gli obblighi del santo suo ministero.

Anima bella! di lassù nella regione dei Santi ove abbiamo fede ti trovi già beato, prega per i tuoi cari, per la tua Ninna che tanto amasti.

Spero che penna miglior della mia ti tesserà il meritato elogio. Abbi intanto l'estremo valeda, da chi ebbe il bene di conoscerti ed ammirarti.

Qual'è il primo dei beni materiali?

E' la salute rispondono tutti. Che valgono infatti gli onori, le ricchezze senza la salute? Per essa soltanto la vita è bella, per essa soltanto ha sorriso l'amore, per essa il cuore prorompe nell'esuberanza del contento, della felicità. Ma la salute è un fiore troppo fragile. Nell'aria, nei cibi, nelle bevande, nei piaceri, sta il veleno che uccide questo fiore. Il sangue si contamina ed ecco la scrofola, l'artrite, l'ipertensione; malattie tutte che la medicina moderna afferma prodotte dalla presenza di un microorganismo nel sangue. Qual'è dunque la cura razionale? Eliminare da esso questi dannosi ospiti che ne guastano la composizione. Per depurare il sangue, per riacquistare questo tesoro perduto, la salute, evvi lo Sciroppo di Parigiina composto dal Dott. Giovanni Mazzoni di Roma premiato all'Esposizione mondiale di Barcellona e di Bruxelles. Non il dannoso mercurio, né sali e metalli ma la vera salaparilla ed i succhi di altri vegetali ne sono i componenti. Per una cura occorrono per lo meno tre bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comucattelli, — Trieste, farmacia

Prendini, farmacia Jeronitti, — Gorizia, farmacia Pontoni — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni — Venezia farmacia Böttner, farm. Zampironi.

TELEGRAMMA METEORICO

Probabilità:
Venti freschi intorno a ponente — Cielo sereno — Qualche temporale a Nord.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 7 al 13 luglio 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11
morti 1
Sepolti 1

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Giuseppina Pittaro di Luigi di mesi 9 — Luigi Nigris fu Vittore d'anni 68 possidente — Luigi Pittasio di Francesco di giorni 16 — Luigi Franz di Agapito di giorni 12 — Antonio Cucchini fu G. Batta d'anni 65 falegname — Antonio Cecini fu Giuseppe d'anni 52 scrivano — Ida Franceschini di Luigi d'anni 2 e mesi 3 — Giovanni Battista Carlini fu Giovanni di anni 74 possidente — Maria Pellegrini-Bortolotti fu Antonio d'anni 62 casalinga.

Morti nell'ospedale civile

Anna Tomba-Della Vedova fu Agostino d'anni 73 contadina — Maria Galante di Luigi d'anni 21 setaiuola — Dorotea Olivo fu Gio. Batta d'anni 79 serra — Pietro Tambozzo fu Valentino d'anni 73 agricoltore — Evangelista Fellini di mesi 8 — Luigi Lavaroni fu Giacomo d'anni 82 fruttivendolo.

Totale N. 15.

dei quali 6 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Carlo Del Gobbo fuochista ferroviario con Antonia Gigante casalinga — Antonio Del Torre mugnaio con Caterina Canciani contadina — Eugenio Del Negro manovale ferr. con Luigia Paron setaiuola — Angelo Pianta operaio di ferriera con Anna Quos casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo municipale.

Eugenio Penzo geometra con Libera Gandolfo casalinga — Giovanni Cremese fabbro-ferraro con Tranquilla Feruglio casalinga — Giovanni Avalli guardia daziaria con Anna Portolan setaiuola — Luigi Caporale ortolano con Benvenuta Gotardo contadina — Angelo Vidussi operaio con Filomena Del Fabbro zolfanellaio — Angelo Cucchini fornaio con Eugenia Canciani casalinga — Luigi Masini fabbro con Luigia Pravisani casalinga.

Diario Sacro

Martedì 16 luglio — Maria SS. del Carmine.

NUOVO ATTESTATO

Senza Censura (Salerno) 2 giugno 1889.

Signor capitano G. B. Sasin.

Con la presente vi prego di gradire i miei ringraziamenti, che merco il vostro miracoloso Balsamo ho guarito perfettamente gli emorroidi fluenti, che da più anni mi tormentavano, facendomi soffrire acerbissimi dolori, e mi salvò dalla dolorosa operazione dello strozzamento delle emorroidi che volevo farmi il distinto prof. Olivieri chirurgo specialista di Napoli, essendo state ribelli a ogni cura fatta. Vi attesto perciò la mia gratitudine, e credetemi con stima.

Devoto

CARLO VENTIMIGLIA. Segr. Com.

Questo unico e portentoso Balsamo si rende ogni giorno più meraviglioso per le guarigioni di mali i più disperati ed incurabili. Ne fanno fede indiscutibili i continui e numerosi attestati, garantiti personalmente dal signor capitano Sasin.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16. Udine.

La scatola con istruzione L. 1,25

Fra le colluvie dei preparati, che ci vengono sotto il nome di Elixir di China, adoperati dal medico, anche affidandoci ai più sperimentati, non trovava nell'ammistrali intera soddisfazione, presentando tutti dal più al meno qualche inconveniente. Le *Lugrime di China* preparate dal signor Luigi Dal Negro farmacista in Ninna, dopo l'esperienza di due anni in cui mai sempre mi corrisposero perfettamente in tutti i casi ove trovavo indicazione i tonici, sono di una incontestabile utilità, coll'aggiunta di avere un preparato piacevole al palato, tollerabilissimo dagli stomaci più deboli e che anche i bambini prendono avidamente.

Ninna, 24 giugno 1889.

Dott. Giuseppe Gervasi.

Si vende in Udine al prezzo di L. 1,25 la bott., all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16, ed alla Farmacia Alo-si — in Ninna presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico farmac.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Re

Il viaggio del Re è differito ancora. Orsò dono alcuni che non avrà luogo prima del settembre.

L'organizzazione delle truppe indigene dell'Africa

Un R. Decreto istituisce le truppe indigene per i presidii dell'Africa, le quali fanno parte integrante dell'esercito e sono così costituite: Un reggimento di fanteria, di quattro battaglioni, su quattro compagnie; uno squadrone di esploratori; una batteria di montagna; due battaglioni di zappi; un'orda interna di due o più compagnie.

Le norme per il reclutamento e l'amministrazione delle truppe indigene saranno, a cura del ministro della guerra, pubblicate in apposita istruzione.

Attentato

Fra le stazioni di Attigliano e di Bassano sulla linea Roma-Firenze, la scorsa notte alle ore 11 si udì sotto il Ponte Giovi, poco prima che giungesse il treno a Roma, uno scoppio formidabile che fece accorrere i cantonieri, il capo squadra e gli abitanti nei pressi: mentre il capo squadra faceva l'ispezione al ponte gli fu sparata contro una fucilata, il che non impedì gli impiegati di continuare l'ispezione. Tra la travatura del ponte vennero trovati i residui di quattro cartucce di materia esplosiva — quelle che avevano esplosa — ed altre due si rinvennero intatte.

L'infame attentato che poteva costare la vita a numerosi cittadini, ha impressionato grandemente. Credesi che si tratti di un attentato ordito da anarchici.

Ulmann

Crispi giudica la nazionalità della desinenza di un nome. Sul semplice fatto che il nome di Ulmann ha desinenza straniera, Crispi affermò alla Camera che Ulmann non è italiano, ma austriaco.

Ora a troncare ogni dubbio sulla cittadinanza italiana del signor Ferdinando Ulmann ed a smentire categoricamente l'on. Crispi per le sue recenti dichiarazioni fatte alla Camera, venne pubblicato il seguente atto dello stato civile.

« Anno 1873. Oggi 24. settembre, alle ore 12 meridiane, dinanzi a me Antonio Foroni, sindaco di Venezia e ufficiale dello stato civile, comparve Ferdinando Ulmann, d'anni 32, nato a Trieste, pubblicista, domiciliato a Trieste, qui residente, già suddito austriaco, e mi ha presentato copia autentica del reale decreto emanato in Val-savaranche, il 20 agosto 1873, controfirmato G. Cantelli, ministro dell'interno registrato alla Corte dei conti il 2 settembre, col quale fu a lui concessa la naturalità italiana. Ho ricevuto il giuramento che stando in piedi a capo scoperto e colla mano destra sulla Bibbia, prestò a chiara voce:

« Io, Ferdinando Ulmann, giuro di essere fedele al Re e di osservare lo statuto e le leggi del regno ». Dopo di che dichiarò di fissare il suo domicilio in questo Comune ».

Seguono le formalità per la chiesa dell'atto.

Alla Camera franc. le candidature multiple

Parigi 13 — Discututi, dopo averne dichiarata l'urgenza, la proposta firmata da Floquet, Clemenceau, Brisson ecc. tendente ad interdire le candidature multiple nelle elezioni dei deputati sotto pena dell'ammenda di franchi 10,000 per candidato contravveniente alla disposizione e da 1000 a 5000 per complici. La discussione provoca vive proteste dalla destra e dall'estrema sinistra.

Leherisse svolgendo un controprogetto sulle elezioni multiple, ingiusta i colleghi ed il governo. Sorge un vivo tumulto e la censura coll'esclusione temporanea è pronunciata. La seduta è sospesa.

Leherisse restò alla tribuna.

Leherisse durante la sospensione della seduta viene espulso per mano dei militari o non fa alcuna opposizione. I soldati erano senza armi.

Dopo un eloquente discorso di Brisson, che fu oggetto ad una vera ovazione l'articolo primo del progetto contro le candidature multiple è approvato con 295 voti contro 237. Si approvano successivamente tutti gli articoli. Poesia l'insieme del progetto è approvato con 304 voti contro 229.

TELEGRAMMI

Cettigne 14 — Giunse il gran duca Pietro Nicolajevic fianzato della principessa Milizia e fu accolto con entusiasmo.

Pagigi 14 — La lega dei patrioti offrì mercedi un pranzo a Bonvalet sul Boulevard da temple. Il banchetto di cento coperti era in onore di Daroulet a di Laguerre. Daroulet fece vari brindisi e parlò pure Laguerre. Nessun incidente.

Brixelles 14 — Un migliaio di socialisti percorse le strade cantando la Marsigliese e la Carmagnola.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 13 luglio 1889	
Venezia 48 83 7 17 24	Napoli 87 30 53 47 88
Bari 18 34 29 46 41	Palermo 27 35 21 10
Firenze 24 2 40 89 3	Roma 13 20 64 69 05
Milano 70 85 9 80 43	Torino 31 12 62 85 80

Notizie di Borsa

15 luglio 1889	
Rendita it. god. 1 genn. 1889 da L. 94,00 a L. 94,70	
id. id. 1 Lugl. 1889 » 92,45 » 92,53	
id. austriaca in carta da F. 83,85 a F. 84,05	
id. in arg. » 84,70 » 84,95	
Finanziari effettivi da L. 211 a L. 212, —	
Bancanote austriache » 211 » 212, —	
Azioni Banche di Udine » 100, — » 100, —	
» Banca Pop. Friul. » 105, — » 105, —	
» Tramvia Udine » 100, — » 100, —	
Cottonificio Udinese » 1070, — » 1070, —	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Teonico.	
14 luglio 1889	ora mat. o. 3 p. o. 9 n.
Barometro ridotto a 0.	
alto metri 116.10	747.1 748.7 750.5
vello dal mare millim.	52 07 44
Umidità relativa	mislo mislo mislo
Stato del cielo	0 8 23.3
Acqua cadente	27.9 28.8 23.3
Vento { direzione	
» velocità chil.	
Termom. centigrado	
Temperatura max. 30.8	Temperatura minima
» min. — 21.4	all'aspetto — 20.4

ANTONIO VITTORE, gerente responsabile.

AVVISO

Udine, 10. Luglio 89
Il sottoscritto avvisa che, da oggi in poi, egli non si terrà responsabile per il pagamento di qualunque credito che venisse fatto alla propria moglie Ida Costantini.

Angelo Costantini

Nuovo deposito Sanguette

VERE UNGHERESI

Fuori porta Gemona di fronte al signori Fratelli PECILE — Udine.

PREZZI

Grosse Centesimi 15 — Mezzane Cent. 10 — Piccole Cent. 5 l'una.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Agli e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavar la biancheria.

Assortimento
LAMPADE A PETROLIO
METSORA — LAMPO — PATENTE SOLARE
— Lucignoli e tubi.

Deposito
Concimi artificiali
della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito
MATERIALI DA FABBRICA

Ordinazioni direttamente a
GIUSEPPE BALDAN
Udine-Piazza del Duomo.

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

Preparato da FRANCESCO MINISINI UDINE

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituyente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

BELLISSIMO REGALO

Crocefissi in metallo dorato a fuoco, con croce e piedestallo in legno verniciato a nero, da tavolo L. 2.25; detti d'appendere sopra il letto L. 1.50 e 2; detti grandi per altari, prezzi diversi; detti piccoli con croce e piedestallo in metallo L. 0.60 e 1.50.

Per commissioni rivolgersi alla Libreria del Patronato via della Posta, 16 — Udine.

